

SERIE A **CALCIO**
Gara-esibizione dei due bomber rossoneri Simone, terzo gol nelle ultime due partite Van Basten a segno per la centesima volta Capello, 25° risultato utile consecutivo

Marchi di fabbrica sullo scudetto

Microfilm

15': secondo i rossoneri un tiro di Simone viene deviato con un braccio da un difensore barese. Evani protesta e viene ammonito.
37': il Milan passa in vantaggio. Barese passa a Rijkaard che scoccia un buon pallone per Simone: splendida girata di destra e Alberga è battuto.
39': dopo un cross di Gullit, Evani colpisce al volo d'esterno sinistro: il pallone esce di poco.
46': il Bari si ripresenta in campo con un attaccante (Soda) al posto di un difensore (Calcaterra).
59': cross di Boban e Platt, di testa, impugna Rossi.
60': ottimo passaggio di Simone che sfiora il palo destro.
66': gran tiro di Gullit da una ventina di metri che passa vicino alla traversa.
70': il Milan raddoppia: Van Basten su punizione batte Alberga infilando il pallone sotto l'incrocio dei pali. È il 100° gol dell'olandese in maglia rossonera.



In alto il gran gol di Simone. Qui sopra, l'attaccante festeggiato dai compagni

DARIO CECCARELLI

MILANO. Avanti, ma senza sudare troppo. Scoppia la partita e il Milan, che non vuol scoppiare a sua volta, si crogiola come una salamandra nel torpido pomeriggio del Meazza. Davanti c'è il Bari di Zibi Boniek, scudista in rapida ascesa, che vuole aggirarsi con le unghie e coi denti al miraglio di un paraggio. E il Milan, che guarda lontano, innesta una marcia speciale, una specie di quinta da crociera, che ti porta a destinazione senza troppi strappi. Finisce due a zero, tra giganteschi sbadigli e scarsi applausi. Solo due volte l'aploscroto rossoneri va a tiro e cioè in occasione dei due gol. La prima volta, al 37', quando Simone con bella coordinazione gira in rete un preciso passaggio di Rijkaard; poi quando Van Basten decide di firmare il suo 100° gol in maglia rossonera. L'olandese, che è un nascio, per incominciare più degnamente il grande evento estiva dal suo cilindro una nuova iniezione. Van Basten, difatti, segna direttamente su calcio di punizione. Un colpo batistico di rara precisione che aggira la barriera e fa fessio il portiere Alberga, ro non aver disposto bene la barriera e di esser rimasto fermo come un baccalà. È il

prima volta, almeno in partite ufficiali, che Van Basten impugna il suo camiere con una punizione. La cosa, per gli attaccanti, è alquanto preoccupante. Ora infatti chi lo ferma più? Segna già normalmente con grande facilità, in più su rigore è praticamente infallibile (in Italia finora ne ha sbagliato uno solo): se adesso Van Basten si mette a tirare anche le punizioni, gli altri attaccanti del campionato italiano possono riciclarsi per qualche altro lavoro. Magazzinieri, accompagnatori, addetti allo spogliatoio, eccetera. La tiratura lunga, come vedete, perché da San Siro arrivano poche novità. Il Milan difatti mette un'altra crociata sul calendario del campionato. Venicinese sono gli alle spallati, ora ne rimangono nove. E la Juventus è sempre dietro a quattro punti. In qualche modo tiene il passo, ma il violone del traguardo si fa sempre più vicino. Il Bari questa volta delude parecchio. In pratica, non ha mai impegnato seriamente il portiere Rossi. Nel primo tempo, Boniek rimanda addirittura a schiacciare un attaccante di ruolo. Il numero nove, difatti, è Angelo Carbonè, vecchia conoscenza del Milan, che si può dire tutto tranne che sia un attaccante. Dietro a Carbonè, stazionano Boban e Platt, supportati da una corniera di centrocampisti, che comprende, da sinistra a destra, Cucchi, Terencener, Fortunato e Jami. Il Bari insomma va a Carbonè, cercando di salvare la trasferta con una cassaforte a chiusura ermetica. Nella prima mezz'ora la cassaforte tiene. Il Milan, tra l'altro, fa poco per forzarla. Van Basten giocchicchia sguolato. Evani è meno brillante del solito. Donadoni e Rijkaard si sovrappondono, aumentando l'ingolfamento. L'unico che ci dà dentro con vigore è Ruud Gullit che, sulla corsia destra, ridicolizza Jami lasciandolo alle spalle come la catena corta. Gullit, ormai, viaggia come ai vecchi tempi seminando il panno nelle difese altrui: micidiali pressioni, cross perfettamente dosati, grande vigore atletico. Ma Gullit da solo non basta. La cassaforte è dura, e per forzarla ci vuole la fiamma ossidrica o un trapano con punta estrattoria. Ecco, allora, Marco Simone farsi avanti e attendere il cabriolet lanciato di Rijkaard: il destro di Simone è una secca fucilata e Alberga resta immo-



MILAN-BARI

1 ROSSI	6	1 ALBERGA	6,5
2 TASSOTTI	6,5	2 CALCATERRA	5
3 MALDINI	6,5	4 SODA	5
4 DONADONI	6,5	3 BELLUCCI	6
5 COSTACURTA	6	4 TERRACENERE	6
6 BARESI	5,5	5 JARNI	5
7 EVANI	6	6 PROGNA	6
46' ALBERTINI	7	7 FORTUNATO	5,5
8 RIJKAARD	5,5	8 BOBAN	5,5
9 VAN BASTEN	6,5	9 CARBONE	5,5
10 GULLIT	7	10 PLATT	5
11 SIMONE	7	11 CUCCHI	5,5
70' MASSARO	sv	64 BROGI	5
Allenatore: CAPELLO		Allenatore: BONIEK	

L'arbitro



CINCIRIPINI 5,5. Una direzione non brillante. Grossi errori non ne fa, però lascia alquanto perplessi su alcune ammonizioni. Al inizio è troppo severo, poi è troppo generoso. È poi c'è un terzino in pessime condizioni, dice Simone. Riprende il mister. «La temperatura e il "phon" lo hanno seccato: è durissimo e i rimbalzi del pallone sono così ingiustici. Vedremo se per le prossime partite si potrà bagliano prima del fischio d'inizio. Dalla partenza al rullatore dei suoi due è una spiegazione che però non ha niente a che fare con il terreno e con la primavera: «Abbiamo dovuto aspettare per prendere le misure, i nostri difensori non avevano a disposizione il classico rifilamento delle punte. Poi la squadra ha giocato a buon livello. Anche il presidente ne è convinto, tanto che per buoni dieci minuti si lancia in elogi sperticati. Prima Donadoni, ritrovato ai massimi livelli, poi Van Basten il grande campione. Albertini che non soffre più la stanchezza. Simone che ha dimostrato - una grandissima coordinazione atletica in quel gol e soprattutto Boban, capocane da Milan, giocatore da San Siro». Tutti contenti dunque, salvo Fabio Capello che un ruminico comunque ce l'ha. Come era già successo nei primi venti minuti a Parma se non visti «tanti buoni cross, siamo riusciti a mettere la palla gol in area, ma è mancata la conclusione. Dovremo studiarci sopra».

Berlusconi apre le porte allo slavo

«Boban giocatore da San Siro»

MILANO. Silvio Berlusconi si lamenta perché manca l'attaccante. «Avevo notato l'occasione della cura. Chissà qual è il motivo vedremo se c'è sotto qualcosa». Forse il presidente ha visto quegli striscioni della Fossa dei Leoni sui processi agli ultras milanesi coinvolto negli incidenti di Verona. Si preoccupa. Fabio Capello, invece non ci dà peso: «È il primo giorno di primavera, di caldo, la gente si è crogiolata al sole». È un po' sì crogiolato anche il suo Milan fino a quando a non ha trovato il gol con Marco 2. «È sì in effetti il caldo nel primo tempo, ma il secondo tempo è un inferno in pessime condizioni», dice Simone. Riprende il mister. «La temperatura e il "phon" lo hanno seccato: è durissimo e i rimbalzi del pallone sono così ingiustici. Vedremo se per le prossime partite si potrà bagliano prima del fischio d'inizio. Dalla partenza al rullatore dei suoi due è una spiegazione che però non ha niente a che fare con il terreno e con la primavera: «Abbiamo dovuto aspettare per prendere le misure, i nostri difensori non avevano a disposizione il classico rifilamento delle punte. Poi la squadra ha giocato a buon livello. Anche il presidente ne è convinto, tanto che per buoni dieci minuti si lancia in elogi sperticati. Prima Donadoni, ritrovato ai massimi livelli, poi Van Basten il grande campione. Albertini che non soffre più la stanchezza. Simone che ha dimostrato - una grandissima coordinazione atletica in quel gol e soprattutto Boban, capocane da Milan, giocatore da San Siro». Tutti contenti dunque, salvo Fabio Capello che un ruminico comunque ce l'ha. Come era già successo nei primi venti minuti a Parma se non visti «tanti buoni cross, siamo riusciti a mettere la palla gol in area, ma è mancata la conclusione. Dovremo studiarci sopra».

Zibi Boniek elogia gli avversari

«Una partita senza storia»

MILANO. Si sprecano gli elogi in casa barese. Per il Milan ovviamente. Comincia David Platt, l'inglese: «La mia squadra contro chi partiva in fondo, come dice Zibi, i giochi in fondo alla classifica non sono ancora fatti, a differenza di quella che contano. In fondo, merita di vincere il campionato e lo vinceranno sicuramente». Lui è smaniaco di ritornare dalle parti di Milanello anche solo per imparare da un grande campione come Gullit. Zibi Boniek: «È stata una partita senza storia. I valori in campo sono troppo diversi. Il Milan anche senza disputare una gran partita ha vinto facilmente. Sulla prova della sua squadra ha parole di comprensione: «Usciamo da un tour de force. Platt ha una caviglia malata e Carbonè non era in perfette condizioni, (non ha dormito perché gli sta crescendo il dente del giudizio)».



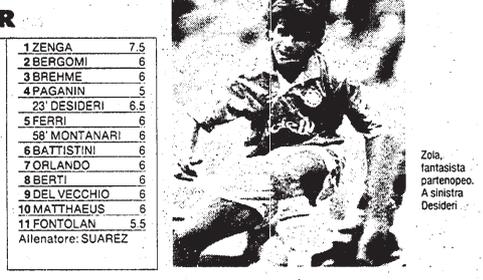
NAPOLI. È finita in un pareggio la sfida Uefa tra Napoli ed Inter. È finita in pareggio anche tra Zola e Zenga, due protagonisti di una partita non bellissima. Il napoletano autore dello splendido gol che ha piegato un bravissimo Zengari impegnato spesso e volentieri e sempre pronto a neutralizzare gli attacchi napoletani. Tranne, appunto, che nel caso del gol di Zola, veramente imprevedibile. Ha infatti, ma forse perso e con loro tutta l'interista, Desideri e Suarez. L'ex romanista rilanciato dalla panchina che ha richiamato Paganin dopo essersi trovato sotto di un gol, 24 minuti dall'inizio della partita, e il centrocampista che ha risposto con un gestaccio a Suarez proprio dopo aver segnato la rete del pareggio. Un gesto che riattizza la polemica in una squadra anarchica e sempre più esassinata. Si lamenta ancora il Napoli per la direzione arbitrale. In effetti Pairetto di Torino non è fessio il portiere Alberga, ro non aver disposto bene la barriera e di esser rimasto fermo come un baccalà. È il

L'ex romanista firma nella ripresa l'importantissimo pareggio, ma nell'esultare insulta platealmente la panchina nerazzurra. Partenza bruciante dei partenopei con un gran gol di Zola. Poi Silenzi e Careca buttano al vento il raddoppio-sicurezza

Il tram per l'Europa si chiama Desideri

NAPOLI-INTER

1 GALLI	7	1 ZENGA	7,5
2 FERRARA	6	2 BERGOMI	6
3 FRANCIANI	6	3 BREHME	6
4 CRIPPA	6	4 PAGANINI	5
5 ALEMAMO	6	23' DESIDERI	6,5
6 BLANC	6	5 FERRI	6
7 PUSCEDDU	5	58' MONTANARI	6
8 DE NAPOLI	6	6 BATTISTINI	6
9 CARECA	5	7 ORLANDO	6
10 ZOLA	6,5	8 BERTI	6
11 SILENZI	6	9 DEL VECCHIO	6
68' PADOVANO	5	10 MATTHEAUS	6
Allenatore: RANIERI		11 FANTOLAN	5,5



LORETTA SILVI
 già dopo cinque minuti con uno scambio Pusecdu-Silenzi; colpo di testa del lungolattaccante e Zenga comincia il suo show deviando in angolo il pallone a fili di palo. All'11 si vede il giovane Del Vecchio, preferito all'influenzato Ciocci (nell'Inter mancavano gli squallifici Klinsman, Dino Baggio e Bianchi) solo in area, l'inter sembra abbastanza nervosa e disunita e non solo per i tanti urtacci che si sentono in campo. Al 30' Silenzi ancora in avanti servito da Zola, ma il tiro è sprecato sopra la traversa. Al 45' occasione per Fontlet. Blanc si impappina. Fontlet va via e tira ma trova pronto Gallà a respingere con i piedi. Sulla ribattuta Mat-

Ranieri
 «Noi sciuponi Ma Zenga è stato super»
 NAPOLI. «Abbiamo raccolto poco, ma nel calcio succede. Ci sono partite dove si tira poco e alla fine si vince. Invece noi... Ranieri non è amareggiato, ma un pochino deluso. Se il primo tempo fosse finito 3 a 0 nessuno avrebbe avuto nulla da ridire - continua il tecnico del Napoli - Abbiamo fatto perfino quindici tiri in porta, ma purtroppo abbiamo trovato sulla nostra strada uno Zenga in giornata davvero stropiosa. L'peccato, perché il Napoli stava giocando veramente bene. L'importante è però aver mosso la classifica in questa fase. Nella stagione bisogna essere molto realistici. Un calo fisico? No, non credo che ci sia stato, l'inter si è chiusa bene dopo aver pareggiato ed era difficile trovare degli spazi».

Pellegrini
 «Buon punto»
 No comment sul gestaccio
 NAPOLI. Il presidente Pellegrini non vuol parlare di quel gestaccio di Desideri. Ecce dallo spogliatoio del San Paolo abbastanza nervoso anche se «è trattato di un buon punto» sul filo del fuorigioco. Ma non ha funzionato e anche dopo quando ho inserito le due punte non siamo riusciti a concludere molto di più. Bisogna essere realisti ed onesti - conclude Zibi - Questo è ciò che potevano darci oggi».